

Jarosław Gara, *Od filozoficznych podstaw wychowania do ejdetycznej filozofii wychowania* [Dai fondamenti filosofici dell'educazione alla filosofia eidetica dell'educazione], Wydawnictwo Akademii Pedagogiki Specjalnej [Casa Editrice dell'Accademia di Pedagogia Speciale], Warszawa [Varsavia] 2009, pp. 384, ISBN 978-83-89600-68-4

La pedagogia fenomenologica polacca, con tutta certezza, non gode di particolare notorietà a livello mondiale. Per quanto i cognomi di fenomenologi provenienti da questo paese siano conosciuti ai più (basti pensare a Roman Ingarden e a Józef Tischner), la pedagogia fenomenologica polacca non può ancora vantare un gruppo nutrito di rappresentanti noti. Per questo motivo, ho il piacere di presentare al lettore – ed in particolare al lettore italiano – una delle ultime monografie pubblicate in Polonia, dedicate alla problematica della pedagogia fenomenologica. L'autore della pubblicazione è il prof. Jarosław Gara, docente dell'Accademia di Pedagogia Speciale di Varsavia.

Nella sua tesi – basandosi sulla fenomenologia “originaria” dello stesso Husserl – tenta di mettere a nudo i presupposti fondamentali degli atti educativi fenomenologici. L'elaborato è composto da un' “Introduzione” e da tre parti fondamentali: Parte 1. Strutturazione filosofica dei problemi dell'educazione; Parte 2. Fondamenti epistemologici e metodologici della fenomenologia “originaria”; Parte 3. Fenomenologia degli atti educativi e “Conclusione”.

Nell' “Introduzione”, il prof. Gara rievoca la storia del movimento dedito alla pedagogia fenomenologica, concentrandosi in prima battuta sull'ambiente di lingua tedesca (Aloys Fischer, Friedrich Copei, Edith Stein, Eugen Fink, Martinus Jan Langeveld, Otto Friedrich Bollnow, Werner Loch, Käte Meyer-Drawe, Wilfried Lippitz), inglese (Max van Manen), e successivamente sulla realtà polacca (Władysław Cichoń, Jacek Filek, Krystyna Ablewicz). In queste prime pagine, inoltre, viene presentato l'argomento della dissertazione, sia dal punto di vista dei contenuti che da quello formale.

Nella prima parte dell'opera, l'autore presenta le fonti filosofiche della strutturazione dei problemi educativi fondamentali, avendo come punto di riferimento la filosofia dell'educazione, nella più ampia accezione del termine. Vengono presentate le principali visioni dell'uomo nell'ambito delle riflessioni antropologiche, mettendo a nudo gli orizzonti antropologico-assiologici del pensiero educativo. Allo stesso tempo, vengono definite le caratteristiche principali, necessarie per l'elaborazione di presupposti teleologici relativi all'educazione.

Nella seconda parte, l'autore tenta di ricostruire categorie fenomenologiche quali: l'esperienza, l'oggetto e l'intenzione. Per fare ciò, si basa in primo luogo sulle “Ricerche Logiche” – opera iniziale di Husserl, giungendo – tra le altre cose – alle seguenti conclusioni: 1. La fenomenologia deve essere intesa come una disciplina aprioristica; 2. La realtà apodittica si esprime attraverso lo “sguardo” nell'essenza di qualcosa; 3. La fenomenologia ha il compito di esprimere le esperienze vissute coscientemente nella loro pura essenza; 4. L'accesso alle essenze è possibile attraverso una procedura metodologica definita – l'astrazione “ideante”; 5. La proprietà degli atti conoscitivi è la loro intenzionalità (cfr. J. Gara 2009, p. 231-232). In base a queste e ad altre conclusioni, Gara crea i presupposti fondamentali della fenomenologia degli atti educativi.

La terza parte inizia con una prova di presentazione degli atti educativi come atti aventi carattere eidetico. Vengono illustrate le loro forme, gli aspetti e la struttura.

L'autore analizza l'essenza e la forma della pseudoeducazione. Per fare ciò, evidenzia i momenti fenomenologici degli atti educativi, definiti tra l'altro come situazioni caratterizzate dalla continua presenza delle seguenti caratteristiche e dello schema: 1. "azione-sensazione", con uno svolgimento che resta comunque a livello intersoggettivo; 2. qualsiasi atto educativo rappresenta sempre una forma di azione "dall'esterno"; 3. l'educazione lascia sempre una qualche impronta nell'uomo che ne è oggetto; 4. le intenzioni dell'attività educativa sono strettamente legate alla consapevolezza; 5. il senso dell'attività educativa è fortemente connesso al tentativo di superare le circostanze che la determinano e le condizioni esterne; 6. l'orizzonte teleologico di un'educazione corretta è l'eliminazione dello squilibrio ontologico tra il soggetto che educa e colui che è educato (cfr. J. Gara, 2009, p. 261–262).

Successivamente, l'autore definisce con maggiore precisione le intenzioni degli atti educativi nel contesto dei loro valori antropologici, assiologici e teleologici. Nel primo caso si evidenzia il fatto che il soggetto dell'azione è precedente all'azione stessa. Quest'ultima, peraltro, è priva di un carattere autonomo e rimanda sempre al soggetto. L'azione, quindi, è una forma di autooggettivazione del soggetto. Allo stesso tempo, ogni scelta presuppone la presenza di un'autorità che la compie (cfr. Gara 2009, p. 266–267). Per quanto concerne le qualità assiologiche degli atti educativi, l'autore analizza il legame della pedagogia dialettica con la libertà e la responsabilità, ponendo domande relative alla categoria della "persona", del "bene", del "male" e della "totalità" nell'educazione, intese come tentativi di impadronirsene, andando a ridurre il valore degli stessi atti. D'altro canto, le intenzioni educative teleologiche si concentrano attorno alle domande sull'uomo – sul suo essere in cammino e sul suo orientamento esistenziale, rivolto a gesti di autoaffermazione. Il prof. Gara riepiloga questa sezione delle sue riflessioni nel modo seguente: "<La vocazione> dell'educazione e della formazione", considerando il loro senso più fondamentale, è quella di scoprire "l'uomo potenziale", contribuendo alla sua concretizzazione, ossia al condurlo su quel percorso che gli consentirà di scoprire "se stesso come altro", fornendogli le competenze necessarie per conoscere ciò che non è stato ancora scoperto e per definire con maggior precisione ciò che è rimasto incompleto, ed è pertanto "diverso da ciò che è "identico" in quanto già noto e manifestato" (Gara 2009, p. 342). Nella "Conclusione", l'autore tenta ancora una volta di sistematizzare le analisi realizzate ed espone i risultati più importanti delle proprie ricerche.

La monografia di Jarosław Gara – nell'ambito della pedagogia polacca – è una delle poche prove di identificazione e sviluppo delle relazioni esistenti tra fenomenologia (nella sua versione originaria, in sintonia con la visione rappresentata da Husserl) e scienze dell'educazione. Da un certo punto di vista, rappresenta una continuazione degli studi realizzati dai pedagoghi polacchi e caratterizzati da una natura ibrida, fatta di filosofia e pedagogia. Tra gli autori più importanti, noti per la conduzione di ricerche di questo tipo, ricordiamo: Roman Ingarden, Józef Tischner, Tadeusz Gadacz, Jacek Filek, Bogusław Milerski, Krystyna Ablewicz. Occorre sottolineare il fatto che Jarosław Gara appartiene a quella nuova generazione di pedagoghi/filosofi polacchi che, dopo i cambiamenti avvenuti nella realtà socio-politica polacca a partire dal 1989, si rifanno a modelli di pensiero antropologico ed educativo completamente assenti o troppo poco popolari, in grado di superare la visione materialistica ed empirica.

*Andrzej Ryk*